

Quando l'amore si fa frutto

"Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gen 1,28)

P. Ricardo Facci

Una delle grandi meraviglie della Creazione è la nuova vita che generano gli sposi. E questa meraviglia risalta ancor più quando si prende coscienza che la nuova vita sgorga dalla più intima unione dell'uomo e della donna. Dio, con la creazione di questi a sua immagine e somiglianza, perfeziona la sua Opera; dà agli sposi l'opportunità di partecipare al suo amore e, allo stesso tempo, al suo essere Creatore e Padre, cooperando liberamente e responsabilmente alla trasmissione del dono della vita umana. Per questo, la famiglia è al servizio della vita, concretizzando nella trasmissione alla nuova generazione dell'immagine divina dell'uomo.

Una verità che ci invade in tutto il nostro essere è che esistiamo perché Dio ci ama. "Dio non ebbe nessun altro motivo per crearci che il suo proprio amore e bontà" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 293). L'uomo assomiglia al suo creatore, la sua natura è la capacità di amare. Ognuno lo sperimenta. Quante volte abbiamo detto "non sento di essere fatto per far del male alla gente, ma per amare". Ogni figlio può aggiungere: "esisto perché i miei genitori si amano e mi amano". Solo l'amore offre pienezza all'essere umano, lo aiuta ad auto-realizzarsi e lo rende felice. Per questo, l'amore del quale parliamo è un amore fecondo. Questo fa sì che perché una unione matrimoniale sia veramente umana e buona, richiede necessariamente che l'amore sia presente nella vita intima del matrimonio. Si deve rifiutare una morale di sola generazione. È tristissimo, degradante, non cristiano e immorale che gli sposi si uniscano solo per generare un figlio. Non deve mai mancare l'intenzione che "mi unisco a te perché ti amo". Pecca chi si unisce sessualmente nel matrimonio per l'unico motivo di procreare o pensando solo al piacere. In entrambe le situazioni l'assente è l'amore.

Ogni figlio si identifica con la fecondità come frutto e segno dell'amore dei suoi genitori, è la testimonianza vivente dell'offerta totale e mutua degli sposi-genitori. La coltivazione autentica dell'amore di sposi e tutta la struttura della vita familiare che da questo deriva, rende capaci gli sposi di cooperare con l'amore del Creatore, la fecondità dell'amore sponsale non si limita alla sola procreazione dei figli, benché sia intesa nella sua dimensione specificatamente umana. Si amplia e si arricchisce con tutti i frutti umani e spirituali che il padre e la madre sono chiamati a dare ai loro figli e, per mezzo loro, alla Chiesa e all'umanità.

Il figlio appare come coronamento dell'amore matrimoniale e, in un certo modo, prima finalità del matrimonio quando si pensa al miracolo dell'origine e nascita di un nuovo uomo destinato all'eternità (Cfr. GS 48).

Quando l'uomo e la donna, nel matrimonio, si offrono e si ricevono reciprocamente nell'unità di "una sola carne", il dono dell'offerta sincera entra nelle loro vite, si fa amore. Senza di questo, il matrimonio sarà vuoto, mentre la comunione delle persone, edificata sull'amore, si converte in comunione dei genitori. Quando trasmettono la vita al figlio, un nuovo "tu" umano si inserisce nell'ambito del "noi" degli sposi, una persona che loro chiameranno con un nuovo nome e che presenteranno socialmente, sempre come "nostro figlio...; nostra figlia...".

Che i processi biologici dell'unione sessuale siano destinati alla procreazione è qualcosa che non ha bisogno di dimostrazioni, è evidente. L'amore e la procreazione non possono essere comparati tra loro, e neanche cercare qual'è più importante, è come se qualcuno deve scegliere tra il pollo e il gelato. Mangio il pollo e poi il gelato. La chiave è aver scoperto che l'autentico amore è il sostegno di tutto quello che ha bisogno, imperiosamente, di aver senso.

30 anni, fecondi nell'amore

L'amore fa sì che trasformarsi in genitori sia un dono di Dio, Dio è amore. È una delle ragioni per le quali è un male rifiutare la paternità.

Il figlio non è un diritto dei genitori, ma un dono. Il dono per eccellenza del matrimonio è una persona umana. Motivo per cui il figlio non può essere mai considerato come un oggetto di proprietà, come se i genitori avessero un "diritto al figlio". A questo proposito, solo il figlio ha dei diritti: specialmente quello di essere il frutto dell'amore coniugale dei suoi genitori.

I genitori potranno gridare al mondo: "ci è nato un figlio", "una bambina è arrivata al nostro focolare", un essere umano, aspettato per nove mesi e "manifestato" con la propria "nascita" ai genitori, fratelli, sorelle, familiari, vicini e amici. Il processo della concezione e dello sviluppo nel seno della madre, il parto, la nascita, creano uno spazio adeguato perché nella sua fragilità la nuova creatura possa manifestarsi come "dono". Succede così fin dall'inizio dell'umanità. Questo mistero di fede, dono di Dio, nelle braccia dei suoi genitori come un essere fragile e indifeso, dipendente in tutto da loro e affidato completamente alle loro cure. Il neonato si offre ai genitori per il fatto stesso di nascere. La sua vita è già un dono, il primo dono di Dio ai genitori. Il figlio è segno e frutto dell'amore coniugale. Meraviglia di Dio manifestata all'umanità. "Crescete e moltiplicatevi", è come dire "svilupparatevi e siate molti". Dio si fa tenerezza nella bellezza e fragilità di un bambino. L'amore e la tenerezza degli sposi si fa carne in un essere che è un po' Dio, a immagine e somiglianza sua. Quando l'amore si fa frutto si chiama "figlio". "Grazie mamma e papà perché il vostro amore compì la meraviglia di poter vivere, e nella vita essere reso capace di riprodurre il dono di amare, riflettendo Dio che è amore".

Preghiera

Signore Gesù,

come sposi vogliamo ringraziarti che incarnandoti
tu abbia preso la forma dei nostri frutti, i figli.

Facesti in modo che fosse necessario che Maria e Giuseppe si amassero,
per accogliere in modo speciale la fragile vita di quel bambino che eri,
e che essendo la Somma Tenerezza avessi bisogno della tenerezza di due genitori.

Siamo genitori, aiutaci a poter rispondere pienamente ad un simile incarico,
che il Padre Dio ci ha affidato,
regalandoci il dono meraviglioso dell'amore fatto vita,
perché la vita lo restituisca all'AMORE. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Sperimentiamo che i nostri figli sono frutto di un amore vero tra noi? Li contempliamo come "dono" di Dio al nostro amore?
- 2.- I nostri figli sono parte del "noi" nel senso che noi siamo per loro e non loro per noi?
- 3.- La fragilità dei nostri figli, trova forza nel nostro amore?
- 4.- Che cosa dobbiamo migliorare nella nostra relazione di sposi perché i figli possano sperimentare la tenerezza di Dio nella nostra tenerezza?
- 5.- Invito ad avere una conversazione coi figli sul fatto che loro sono un dono di Dio attraverso l'amore di voi genitori.

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Nella nostra società, si sperimenta la vita del figlio come un dono di Dio?
- 2.- E in casa come andiamo su questo tema? Condividere qualche esperienza del Lavoro di coppia.
- 3.- Come fare perché le nuove generazioni valorizzino il dono della vita come dono di Dio?

Auguro di cuore a tutti un Felice Anno Nuovo 2014, vissuto mano nella mano con Cristo Gesù, e in unità familiare, segnata da un intenso amore tra gli sposi e tra i genitori e i figli.